

di *Gianvito Pipitone*

“*Ai tempi ‘ra cazzusa*” (gassosa) è un’espressione dialettale siciliana usata per indicare un periodo **imprecisato** di qualche tempo fa: non troppo lontano da perderne **traccia** e non troppo vicino da non doverne chiarire i **contorni**. Le frasi “*sei rimasto al tempo della cazzusa*”, oppure “*questo marchingegno si ricorda i tempi della cazzusa*” ci aiuteranno forse a mettere meglio a fuoco il **contesto** di utilizzo.

È una **bella espressione colorita** che ci riporta indietro con la memoria ai tempi in cui, a partire dagli **anni '60**, si registrò nell’isola un clamoroso **boom** commerciale dei Soft Drinks ... a chilometro zero, diremmo ora.

Fu così che, grazie ad una **manciata** di aziende siciliane, come la palermitana *Partanna*, fondata nel 1890, o la *Tomarchio* che vide la luce ad Acireale nel 1920, insieme alla più recente ragusana **Polara (1953)**, ogni bottega, bar o **taverna** si riempirono di bottigliette di *Partannina*, o di “*gassosa con la pallina*” (particolare prodotto della Tomarchio) che spesso venivano consumate mischiate a due dita di vino bianco.

Il successo di queste bevande a base di acqua, zucchero e acido citrico (limone) fu tale che proprio l’azienda *Polara* (che nel frattempo acquisì *Partanna*) negli **anni '80** arrivò produrre all’incirca centoventimila litri al giorno tra *gassose* e le sue diverse declinazioni *spuma*, *chinotto*, *aranciata* etc. che trovarono sbocco sia sul mercato italiano che su quello internazionale.



gassosa siciliana Partanna

Tutto perfetto, fino a quando anche sull’isola non si fecero strada i due colossi americani dell’industria dei Soft Drinks: il gruppo *Pepsi* e il gruppo *Coca Cola*,

che stavano ormai completando la monopolizzazione del mercato del mondo occidentale con i loro sottobrand nella categoria "gassosa": rispettivamente *Seven Up* e *Sprite* (sbarcata in Italia nel 1981). Il grande **capitale** che tutto fagocita...



pubblicità Coca Cola, anni '80

Ecco, fu quello all'inizio degli anni '80, credo, il periodo di massimo splendore delle **cazzuse nostrane**, a cui ci si riferisce in quell'espressione **idiomatica dialettale**, non senza un retrogusto pieno di velata nostalgia. Si registrò infatti allora **l'impennata** dei consumi di soft drink che presero ad allietare regolarmente non solo le domeniche o i momenti di festa dei siciliani, ma divenendo un'abitudine ormai giornaliera di tante e tante famiglie siciliane. Quando non solo fra una *Pasta a' ffurnu* o una *Grigliata di sasizza*, ma anche con un **ordinario** piatto di "*pasta cchi sardi*" spuntava fuori, immancabile ormai sulle tavole imbandite, la bottiglia di *cazzusa* (*nel palermitano 'azzusa*) a quei tempi esclusivamente **condizionata** in vetro trasparente da 1 litro. Il più delle volte meno gasata e meno dolce della concorrenza americana e tendenzialmente con un **retrogusto** di limone **surmaturo** in più, marchio di fabbrica delle locali versioni.

Non c'era poi occasione migliore per noi bambini, a quei tempi, durante i lunghi e movimentati **banchetti nuziali**, che approfittare di un controllo parentale più **lasco** per tuffarci in questo inaspettato e inarrestabile flusso di *cazzusa*. Increduli di tanta **disponibilità** e di altrettanta **indulgenza**, durante i "*matrimoni*" ci gonfiavamo come **ciaramelle** fino a che la *cazzusa* non **tracimasse** letteralmente dal naso, fino a che i nostri occhi non **lacrimassero** cristalli di CO₂ e finché il nostro stomaco non si lasciasse devastare da **sommovimenti** tellurici ed incontrollate attività **eruttive**. Il tutto,

fra una corsa e l'altra, **sudaticci** e sfatti in volto, inseguendoci fra i tavoli della **scintillante** sala banchetto, tirata a lucido per l'evento.

Era lì che affrontavamo le **gimkane** più spericolate virando in mezzo ai camerieri e avendo **cura** di non inciampare contro i **cavi** delle casse-spia del complesso musicale che sembravano spuntare da ogni angolo della sala.

A riposo poi ci ritrovavamo di fronte al palchetto *dell'“aquestra”* con il bicchiere di *cazzusa* in mano e gli occhi “*sghiddati*” sospesi nel vuoto, **imbambolati** ad osservare le mirabolanti evoluzioni dei musicisti.

Era in quel contesto che il batterista diventava automaticamente l'incontrastato **eroe** della nostra serata. **Eccentrico** e singolare **animale da palco**, il batterista di *liscio anni '80*, formava quasi un tutt'uno con la **pedana**: *stuzzicadente costantemente in bocca, occhiaie da notti insonni, canotta nera attillata a svasare su una classica pancetta da birra, mentre fra un brano e l'altro rubava due tiri da una sigaretta costantemente accesa che si affrettava a riporre incastrandola nella staffa del rullante*. A lui invidiavamo specialmente il lungo capello **riccio** che a fine serata diventava ormai simile ad una lunga coda di volpe **spiaccicata** sulle tempie ormai sfrondate. In una parola, un **Mito**.

El Colorado, Delfino e sala trattenimenti *Paradise*. Nomi che ancora oggi a Marsala evocano i “**grandi eventi**” di quel tempo glorioso che fu. Negli anni '80 sembrava che le persone non avessero altro di meglio da fare che **sposarsi**. A decine le cerimonie a cui si veniva **automaticamente** invitati ogni anno. C'era sempre il figlio di qualche **non ben precisato** parente o amico di papà che decideva di **convolare** a nozze. Ed è per questo che le **Sale Trattenimenti**, come imparammo a chiamarle in quel periodo, sembrarono trasformarsi nella nostra **seconda residenza**.

Non vi era persona nel **marsalese** che a quei tempi non sapesse **declinare** di ciascuna di queste Sale: **pregi** e difetti del personale, **eccellenze** e lacune della cucina, aneddoti e **maliziose curiosità** sui proprietari o sui gestori. Il tutto incorniciato però dal **rispetto** dovuto alla **magica atmosfera** creata da questi "*luoghi incantati*", capaci di tramutare il **sogno** in realtà: una festa-evento che si **rinnovava** ad ogni occasione e che strizzava l'occhio particolarmente a noi bambini, ammaliandoci con *i suoi lustrini, le sue paillettes e le posticce sciccoserie*.

Tutto quello che, nell'immaginario **collettivo** del Marsalese medio, sembrava **corrispondere** a quanto di più vicino aveva cominciato a predicare l'allora **neonata Fininvest**, da Milano. Da dove un certo *Silvio Berlusconi*, ritrovatosi al momento giusto nel posto giusto, ben addestrato alle **logiche di mercato**, aveva iniziato a vendere "*solide realtà*" ad un pubblico televisivo via via sempre più **cedevole** e malleabile: false **promesse, lusinghe** e (spesso) mendaci **aspettative**.

Ora, senza voler qui **addentrarmi** in particolari che tirerebbero la discussione per le lunghe, possiamo solo **abbozzare** che è nei primi anni '80 che si sono probabilmente buttate le **basi** per una **sotto-cultura** del nostro paese, *cinica, materialistica* e incentrata all' *auto-soddisfacimento*, deriva per la quale oggi paghiamo un conto salatissimo. Il resto sembra lo abbiano fatto ultimamente le *storture* della "**tecnologia**", con i social media spesso ridotti a poveri strumenti votati **all'autocelebrazione** egotistica, all' **autoincensamento** e alla definitiva **sconfitta** della ragione. Ma è evidente che è un discorso molto lungo e complesso...E noi qui siamo ormai abbondantemente al di **fuori dal seminato**, vagando in un territorio che oltre ad essere scivoloso è anche **minato**.

Tanto meglio tornare ai bei tempi della cara e rassicurante *cazzusa* della nostra infanzia che, per quanto meno dolce, *imperfetta* e forse un po' sgasata rispetto

a quella dei **competitors americani**, nonché talvolta risultasse “appigghiata” dall’odore di **stantio**, rimaneva pur sempre la più **genuina** sulla piazza. La nostra preferita. Con buona pace della Coca Cola.
